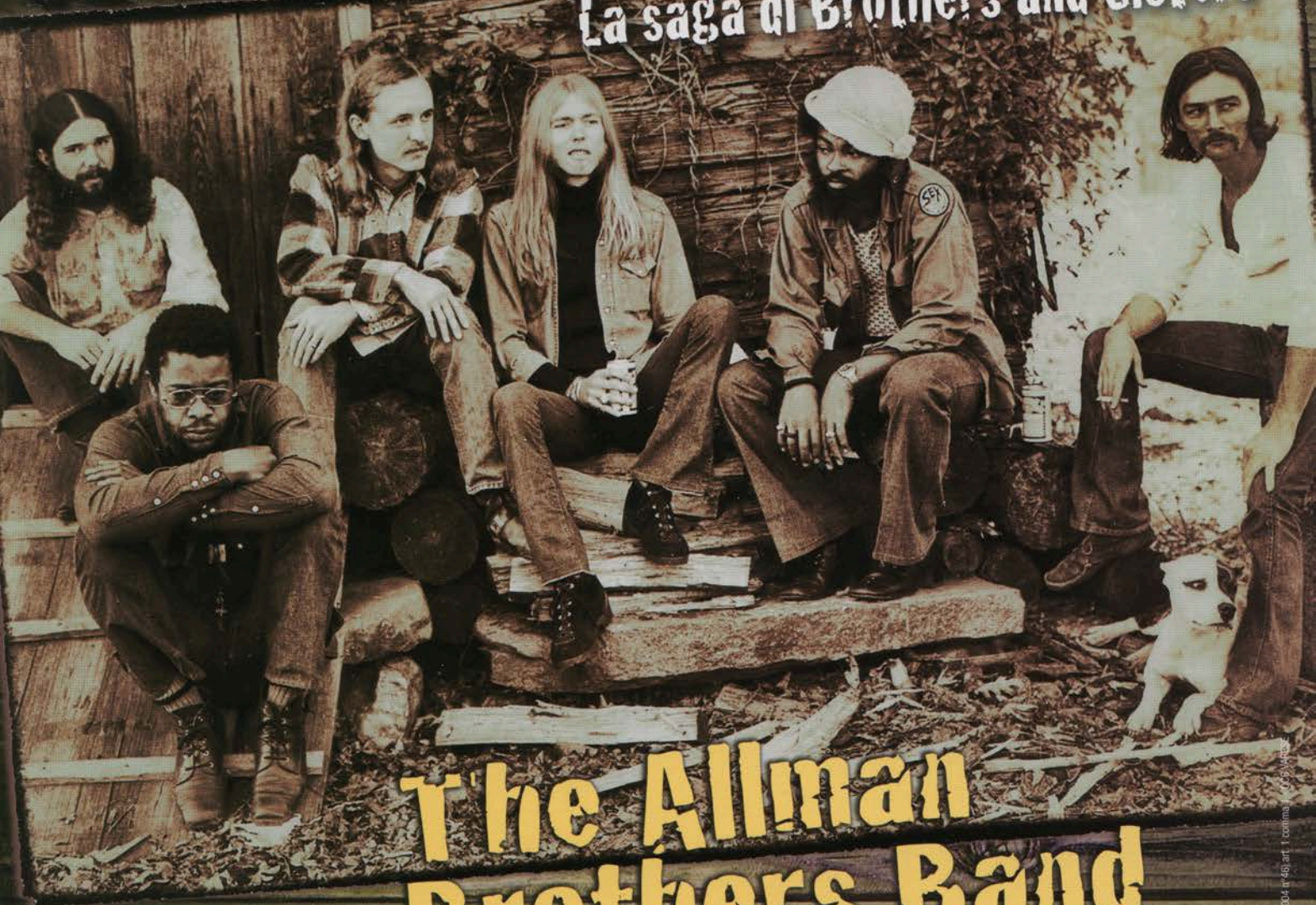


BLUACQUARO

Mensile di informazione rock - n°358 - Luglio-Agosto 2013 - Anno XXXIII - € 5.00

La saga di Brothers and Sisters



The Allman Brothers Band

THE RIDES (Stills/Shepherd/Goldberg)
 VALERIE JUNE
 JERRY GARCIA Band
 PRIMAVERA SOUND 2013
 LUF
 JAMES MADDOCK

GRAHAM NASH
 TRIBUTO A WOODY GUTHRIE
 ANI DI FRANCO
 ERIC CLAPTON a Londra
 MAVIS STAPLES
 BRUCE SPRINGSTEEN In Europa
 JACKSON BROWNE

ISSN 1827-5540

9 771827 554007 30358

Pubblicazione S.p.A. - Sped. in A.P. - Di. 3352/2003 - www.blucquaro.it - 27/02/2013 - n° 469 art. 1 comma 1

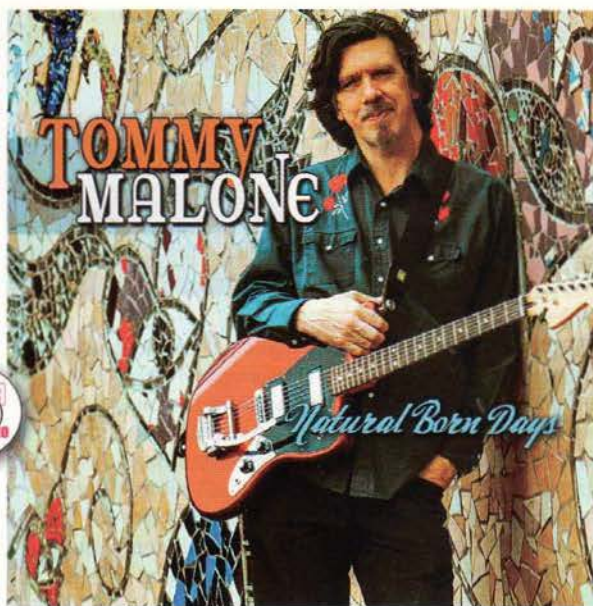
TOMMY MALONE

Natural Born Days

M. C. Records

★★★½

Il suo primo ed estemporaneo tentativo solista, almeno fin qui, risaliva a *Soul Heavy* nel 2001: in mezzo c'è stata la seconda parte della carriera dei **Subdudes** e soprattutto cinque anni di esilio da New Orleans dovuti alla fuga da Katrina e da tutto ciò che ne è seguito. Il ritorno a casa, siglato da **John Porter** in regia (un produttore d'alto rango) è nato e cresciuto sperimentando le canzoni dal vivo, al Chickie Wah Wah, su invito di un vecchio amico, **Jim Scheurich**, già con lui nella sua prima rock'n'roll band, i **Dustwoofie**. Insieme scrivono metà delle canzoni di *Natural Born Days* ed è un ritorno a casa anche questo perché Tommy Malone mette nei piatti una jambalaya piuttosto speziata, con dentro un po' tutti gli umori e i sapori della Louisiana e in questo non cambia molto dal catalogo dei **Subdudes**, ricordato da *Hope Diner*. Quell'originalissimo tessuto è però sostituito da un suono più composito ed elettrico dove le chitarre elettriche di Tommy Malone trovano i principali contrappunti nelle tastiere (pianoforte e organo, sempre splendidi) di **Jon Cleary**. Aperta parentesi: se vi piacciono i suoni di New Orleans e dintorni il suo *Occappella!* è un disco strepitoso, come del resto aveva già segnalato Gianni Del Savio a suo tempo. Le sue tastiere portano verso le atmosfere del **Night Tripper** alias Dr. John e nei passaggi più ombrosi in quelli dei **7 Walkers**. Il protagonista resta comunque Tommy Malone, molto ispirato dal suo rientro nella **Big Easy**, capace di rievocare i viaggi degli **Stones** ai **Muscle Shoals** in *Home*, **Mississippi Bootlegger** e *Life Goes On* o persino di deviare verso il country & western di *Important To Me*. La sua dimestichezza con forme sonore di vario genere e natura era nota, così come la classe



sulle chitarre. Quello che ha in più *Natural Born Days*, rispetto a *Heavy Soul* o alle ultime prove dei **Subdudes**, è una selezione di canzoni davvero di gran classe. Sia quando sperimenta groove particolari (*Wake Up Time* sembra uscire dal disco dei **7 Walkers**), sia quando si accosta a forme più classiche, come *God Knows (Just Ain't Talkin')* o *No Reason*, Tommy Malone riesce a districarsi con una naturalezza che non tutti hanno e la conferma sono un paio di ballate, *Didn't Want Hear It* e la stessa *Natural Born Days*, che ricordano le "southern nights" di **Allen Toussaint**, per non dire del finale di *Word Of The Street*, quasi gospel. Il capolavoro è anche lo snodo sensibile di *Natural Born Days* è *Distance*, una bellissima canzone, sufficiente a elevare il tenore di qualsiasi songbook. Non è facile trasformare un paradosso ("E' la distanza che ci ha riunito" canta Tommy Malone) in un ritornello, ed è ancora più difficile farlo con tanta grazia. Grande canzone, bel disco.

Marco Denti

PAT TRAVERS

Live At the Bamboo Room
Purple Pyramid/Cleopatra
CD+DVD

★★★

Spesso trovare un incipit per un articolo o una recensione è impresa ardua: ti infili in citazioni colte o ti rifugi in una battuta, magari scontata. Anche per gli artisti, soprattutto nei loro dischi dal vivo, non è un'arte facile da praticare. O hai un MC (Master of Ceremonies) rodato da mille

battaglie (**BB King**, **James Brown** e i grandi artisti neri in generale) o stai facendo la storia del rock e lo fa per te un **Bill Graham** o qualcuno di simile nei grandi Festival oppure ancora ci sono quelle introduzioni "classiche", semplici ma indimenticabili - **From Los Angeles California**, **The Doors!** **A Man And His Guitar**, **Jimi Hendrix** - e anche quelle selvagge che caricano il pubblico come per l'apertura del formidabile **Kick Out The Jams** degli **MCS**. Nel suo piccolo anche **Pat Travers** in questo *Live At The Bamboo* si carica e "aizza" il suo pubblico con un iniziale: "How you doin' everybody, my name is Pat Travers, this is my band, we're gonna kick your ass tonight...one, two, three, four" e parte una sparatissima *Life In London*, due chitarre, basso, batteria, del rock-blues ad alto potenziale, come se gli anni '70 non fossero mai passati e gente come Travers continuasse a portare la bandiera di gente come **Hendrix**, il suo idolo, in primis, ma anche dei vari **Ted Nugent**, **Frank Marino**, **Robin Trower**, più raffinato e bluesy, i **Thin Lizzy** o **Rory Gallagher** con una classe superiore, gli **hard rockers** della seconda e terza generazione che hanno sempre tenuto alta la bandiera del genere, con cadute di gusto e qualità, come lo stesso Travers, ma senza scendere nel metal più bieco pur senza toccare le vette dei **Led Zeppelin**, **Deep Purple**, dei primi **Black Sabbath**, che so, dei **Free** o dei **Bad Company**, i primi **Aerosmith** e mille altri che non citiamo. **Pat Travers** arriva sulle scene a metà anni '70, dal Canada,

scoperto da **Ronnie Hawkins** e portato in Inghilterra dove viene messo sotto contratto dalla **Polydor**, partecipando anche al **Rockpalast** nel 1976. Già dal secondo album, *Makin' Magic* del 1977, il batterista della band è **Nicko McBrain**, che poi troverà fama e fortuna negli **Iron Maiden**, nel quarto album arriva il secondo chitarrista solista **Pat Thrall** e nello stesso anno, 1979, esce *Live, Go For What You Know*, che è forse il disco da avere della sua discografia, e che contiene una versione gagliarda di *Boom Boom Out Goes The Light* di **John Lee Hooker** che rimane tuttora una dei suoi cavalli di battaglia, presente in *Bamboo Room*. Questo nuovo CD con DVD allegato, o viceversa, di **Pat Travers** riprende i temi dei suoi album migliori, un misto di brani originali, come alcuni dei suoi più grandi successi, *Snortin' Whiskey*, *Drinkin' Cocaine* scritta dalla coppia **Travers/Thrall**, *Crash And Burn*, *Heat In The Street* e alcune delle cover più riuscite della sua carriera. *I've Got News For You* dal repertorio di **Ray Charles**, ma perché ce lo dice lui, dalla violenza che si sprigiona dalle chitarre non si direbbe, *Black Betty*, scritta da **Leadbelly**, ma conosciuta da tutti nella versione durissima dei **Ram Jam**. Riprese di classici del blues come *Death Letter* di **Son House**, *If I Had Possession Over Judgment Day* dal repertorio di **Robert Johnson** o una sudista *Statesboro Blues*, scritta da **Blind Willie McTell**, ma qui nella versione resa celebre dagli **Allman Brothers**, con le due soliste usate all'unisono, come avviene peraltro spesso nel corso del concerto, l'altro chitarrista **Kirk McKim** è pure lui un ottimo manico, e ben si amalgama con la solista e la slide di **Pat Travers**. Il brano appena citato, insieme a *Rock'n'Roll Susie*, appare solo nella versione CD del live, mentre la versione eccellente di **Travers** di *Red House* di **Jimi Hendrix** appare solo nel



DVD, ma questi sono i misteri imperscrutabili della discografia, visto che comunque i due supporti vengono venduti insieme. Nel finale del concerto appaiono anche alcuni dei vecchi componenti della **Pat Travers Band** originale e devo dire che complessivamente il concerto è molto meglio di quanto mi aspettavo, non solo vecchie glorie o meglio ci sono, ma "vivi e vegeti" e in grado, soprattutto dal vivo, di fare ancora della buona musica; registrato a dicembre del 2012 in quel di **Lake Worth**, Florida, del sano **hard rockin' blues** di grana grossa, ma ricco anche di finezze e tanta energia, gli appassionati del genere sanno di cosa stiamo parlando ed il disco è assolutamente valido.

Bruno Conti

RED DIRT RANGERS

Lone Chimney
Ranger Records

★★

Ci sono, diciamo, tre buone ragioni d'interesse per ascoltare **Lone Chimney** («il comignolo solitario», ditemi voi che razza di titolo), quinto album dei **Red Dirt Rangers** a sei anni di distanza, per chi se ne fosse accorto, dall'ultimo **Ranger Motel**. Il primo motivo a favore è che i **Rangers**, nella loro carriera, hanno inciso relativamente poco (se non sbaglio i conti, mezza dozzina di dischi dal 1996 a oggi), quindi un'ulteriore occasione gliela si può anche dare. Il secondo è la presenza, in **Lone Chimney**, di un nutrito stuolo di amici e comprimari. Difatti, intenti a accompagnare il mandolino di **John Cooper** e le chitarre e le voci di **Brad Piccolo** e **Ben Han** ci sono, stavolta, **John Fullbright** (tastiere), **Fats Kaplin** (steel-guitar e violino), **Lloyd Maines** (pedal-steel e dobro), **Randy Crouch** (violino in wah-wah, nientemeno), **Stoney LaRue** (coautore del rock bluesato di *Heaven And Hell*) e parecchi altri. Certo, notarli è un'impresa titanica, ma questa non è colpa loro, semmai della stanchezza del contesto, tutto un prostrato trascinarsi di canzoni, sonorità e contesti inevitabilmente di seconda mano, ogni volta privo anche dei minimi requisiti di originalità e interesse. Il terzo pretesto me lo sono nel frattempo